

*Una voce al centro.* Ma non hanno fallito.

CAO-PINNA, *relatore.* È vero: ma lo stesso metodo fu poi applicato in Sicilia; ed io credo che uguali risultati si siano avuti; tanto è vero, che ne fu domandata insistentemente l'applicazione dalle provincie della Toscana. Il che fu fatto. Ed oggi l'onorevole Cavagnari domandava che venisse applicata nelle provincie settentrionali. Quindi non capisco questa carica a fondo contro una legge che fu e sarà benefica. Tutto sta nel bene applicarla. Il guaio è negli uffici di tutela; è (diciamolo pure) nelle Giunte amministrative e nei prefetti che oggi non rispondono bene ai doveri di tutela che hanno sui bilanci comunali. È per questo, che domandavo la revisione dei bilanci comunali, e domandavo che s'integrasse la tutela dei comuni. Quando questa tutela sia esercitata onorevolmente e decorosamente, allora i comuni non assumeranno impegni così gravi, da non potervi far fronte coi loro bilanci; ed allora non sarà necessaria una legge che, pur essendo benefica, per un lato, viene a danneggiare qualcuno, dall'altro. Non nego, onorevole Ferrero, che vi siano stati dei casi nei quali si sia dovuto imporre alla minoranza dei creditori l'accettazione della riduzione dei loro crediti, domandata dalla maggioranza dei creditori. Ma tale misura fu dovuta imporre perchè appunto si dovevano sistemare finanziariamente questi enti.

E non posso supporre che l'onorevole Di Cambiano, con quel senso di alto patriottismo che lo ispira, possa mai consentire che un comune od una regione d'Italia sia dichiarata fallita, per dissipazione o per incuria dei suoi amministratori. Quindi, in casi speciali, si sarà verificato il fatto lamentato dall'onorevole Ferrero; ma non credo che si verificherà più: perchè mi auguro che i nostri maggiori istituti di credito soccorreranno sempre gli enti minori amministrativi, quando i bisogni premano su di essi, in dipendenza più di errori che di mal governo, e per la deficiente tutela che fino al trentennio trascorso veniva esercitata dall'autorità tutoria.

Perchè non si può... (*Interruzione del deputato De Nava*). La Cassa depositi l'ha fatto, onorevole De Nava, perchè in fondo la Commissione comunale e provinciale ha niente di meno provveduto che a 41 milioni di prestiti comunali e provinciali, e quest'opera non è opera da nulla, è opera patriottica, perchè ha risollevato tante ammini-

strazioni comunali che altrimenti sarebbero andate perdute o fallite.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Io credo che l'onorevole Di Cambiano abbia parlato di un argomento che veramente non si poteva ritenere nè compreso, nè attinente al primo capitolo del bilancio. Ma ormai è cosa fatta, e cosa fatta capo ha, e non intendo di lagnarmene. Ma intendiamoci, onorevole Di Cambiano, ella ha fatto prima la critica della legge, poi della sua esecuzione. Quanto alla critica della legge, se anche il capitolo consentisse di parlarne, mi pare che non a proposito ella lo faccia. Proponga in altro momento un'altra legge, presenti una iniziativa che possa avere qualche efficacia sulla materia; ma che cosa vuole che si dica di un suo discorso intorno alla bontà di questa legge, nei rispetti dell'applicazione di essa, fatta a proposito del bilancio dell'interno? Rimane lettera morta.

Non posso entrare a discutere...

FERRERO DI CAMBIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma non si può. È l'articolo 79 del regolamento che lo vieta.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ma che cosa vuole?... che entri a parlare delle disposizioni della legge? Evidentemente sarà lecito parlare tutto al più della esecuzione della legge.

FERRERO DI CAMBIANO. E di questo ho parlato.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ma no, perchè ella prima di tutto ha fatto questione della bontà della legge e poi ha parlato della esecuzione di essa. Ora la legge sarà stata, anche, cattiva, ma non ho gli elementi per essere giudice di questo; ma intanto sento dall'onorevole relatore del bilancio che ha fatto buona prova in Sardegna e che ha fatto ottima prova, od almeno buona prova anche in Sicilia.

Voci. Sì, sì.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* E poi sento che questa legge è invocata anche dai comuni dell'Alta Italia.

FERRERO DI CAMBIANO. Per niente affatto, non la invochiamo.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ma non parli in plurale, dica: non la invoco.